

Il Torino agguanta la Juve

Se avesse attaccato con maggior convinzione sarebbe andata oltre lo 0-0

La Samp non approfitta di un Bologna inesistente

Sconfortanti dichiarazioni di Haller sulle sue condizioni fisiche

BOLAGNA: Spalazzi, Furlanis, Ardizzone, Guarnieri, Janich, Tumburus, Perani, Fogli, Pace, Haller, Pascutti.

SAMPDORIA: Matteucci, Durillo, Garbarini, Caracciolo, Morini, Vincenzi, Novelli, Vieri, Cristini, Frustalupi, Fotia.

ARBITRO: De Marchi.

NOTE: spettatori 18.000 circa; paganti 10.254 per un incasso di 10.540.200 lire. Ammoniti: Pascutti e Cristini. Antidoping per i numeri: 6, 5, 3, 8. Calci d'angolo: 5 a 5.

DAL CORRISPONDENTE

BOLAGNA, 21 gennaio. Pretesto o verità? Le parole di Helmut Haller sono gravi, sono gravi soprattutto per se stesso. Cos'ha l'interno bolognese? Sentite.

«Mi devono lasciare fuori squadra — esordisce Helmut — perché provo al tanto in tanto un malessere fastidioso sopra i reni. Ho paura di essere afflitto da un male piuttosto serio. Cosa sia proprio non so. Anche l'altro giorno sono uscito dal cinema ed ho avvertito quel fastidio. Conduca una vita regolare, per riemergere, ma non c'è niente da fare. Non so più cosa valgo; corro, ma non rendo. Una volta invento un dribbling, un'azione, un gol. Oggi no, non invento più niente, sono rassegnato. La mia arma forte, il dribbling, è spenta, non lo tento più. C'è una paura che mi blocca totalmente. Non è l'avversario diretto il "nemico" maggiore, è il mio subconscio. Domani o martedì andrò a farmi visitare da uno specialista».

C'è chi sostiene che Haller sia soltanto un «fissato», che non abbia assolutamente niente. Resta allora inspiegabile la sua costante mediocrità. Haller, purtroppo, si identifica nell'ansimante Bologna di quest'anno. In una seduta vuota che soltanto qualche volta ha un tenue e illusorio bagliore che subito si spegne. C'è da restare allibiti; anche chi vede di tanto in tanto i rossoblu rimane stupefatto del loro inefficace. Si, pure, oggi si ha una squadra «libera» per dire di tutto. Si può dire che manca di una condizione atletica, di una manovra passabile.

Se domenica scorsa a Mantova venne in soccorso la giustificazione del campo gelato, oggi che si dovrebbe «tirare fuori» i giocatori. A fine partita sostenevano che c'era nervosismo, che avvertivano le conseguenze di avvenimenti polemiche. Dove trovare allora una spiegazione? Probabilmente bisogna prendere atto che fino ad ora si sopravvalutavano le reali possibilità tecniche di questa formazione. Sarà una conclusione spavole, ma oggettivamente comincia a farsi strada. Anche oggi infatti se c'era una manovra di centrocampo di vincere, era quella sampdoria perché ha giocato meglio sebbene abbia finito per mangiarsi in fase conclusiva tutti gli sforzi della sua manovra.

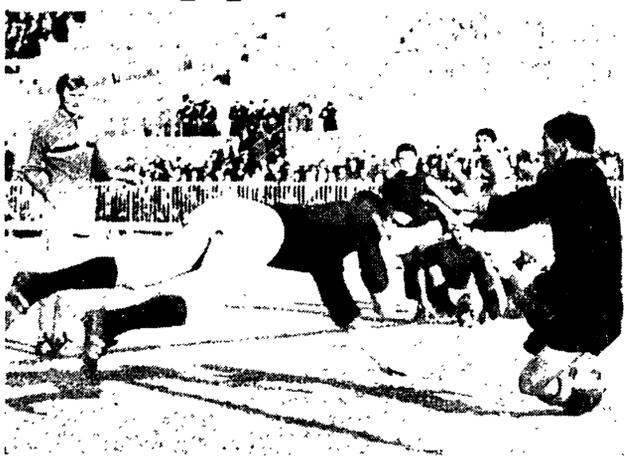
A centro campo la Samp è disgregata. Ha un centro che in quella zona c'erano autentici centrocampisti: Vieri e Frustalupi ai quali ha dato una mano Carpanesi (praticamente libero da impegni). In quella zona i rossoblu invece avevano un reparto estremamente arrangiato: Tumburus, Fogli, Ardizzone, mentre Haller era di nessuna utilità neppure quando tentava di rientrare. Qui la Samp ha comperato e costruito il suo mezzo successo to insuccesso? soverchiando gli avversari. I quali poi anche negli altri settori erano dominati. Una condizione fisica superiore, una rapidità di esecuzione, una generosità più che di difesa, la quale dietro era protetta da un meraviglioso e indomabile Vincenzi. Se il dinamismo del centrocampo ha condizionato la manovra

e quindi anche il gioco, la difesa s'è rivelata attenta. A dire il vero Matteucci di grossi pericoli non ne ha corsi. Azzeccata la mossa di invertire il ruolo ai due terzi, per cui Garbarini se l'è cavata egregiamente su quel Pascutti che resta, nell'antico attacco bolognese, l'unico attaccante che possa fare gol. In avanti Cristini e Fotia hanno gelato gli antagonisti diretti, ma l'estrema sinistra ha il gravoso compito di aver concluso male due delle gol. Resta tuttavia l'immagine di una Samp piacevole che ha i requisiti per salvarsi.

Del Bologna abbiamo detto. A centrocampo il voto in difesa qualche uomo (vedi Furlanis e Colausi) ha tribuito, il libero Janich s'è trovato spesso a ballare e ha fermato talvolta con falli gli attaccanti lanciati in gol. Prevale il rientro di Spalazzi, l'attacco non è esistito. Pace stavolta non solo non ha seguito, ma è stato annullato dal grintoso Morini. Non molti di più hanno fatto gli altri.

De Marchi ha avuto qualche «ischioda» a vanvera, ma il suo arbitraggio non è stato niente male. Veramente scarse le emozioni del match. Nel primo tempo la Samp ha concluso sette su tre nel terzo, nello specchio e sbagliando con Fotia (2°) una palla gol. Il primo tiro (chiamamolo così) è stato di Cristini, al 32' con Ardizzone; quindi ha concluso una volta in porta con Pascutti (bella incornata) e un'altra volta in porta con il colpo di Fotia (2°) e un'altra volta su centrata di Perani (9°).

Franco Vannini



BOLAGNA-SAMPDORIA — Matteucci para con un piede un acrobatico colpo di testa di Haller.

Pascutti non se la sente più di fare il capitano

DAL CORRISPONDENTE

BOLAGNA, 21 gennaio. La bronchite ha bloccato Vieri che è ancora a letto. In tribuna d'onore c'è come nelle altre occasioni, Luis Carniglia. Si dice l'abbiano invitato a non sedersi più in quel settore, ma la gente non nota tutte queste faccende. La gente vuole applaudire e «uffo» Bernardini, quello che faceva giocare anni fa «il Bologna come soltanto si poteva in parlati».

certe critiche che danneggiano la squadra in un momento delicato. Intanto Clerici, fra un tempo e l'altro aveva fatto sapere che proprio nel momento in cui stava ritrovando la piena condizione, lo hanno lasciato fuori formazione. Disagio, fastidio, Tumburus afferma che «...So anche giocare meglio, ma dopo tanto tempo fuori squadra la condizione non si può improvvisare».

Infine, Cesarino Cervellati dice che parlerà soltanto domani. Si limita per ora ad osservare: «Risultato giusto. Poteva finire pure peggio per noi. Abbiamo risentito della fatica del match di mercoledì».

Una rete di Combin rompe l'equilibrio e piega il Vicenza

I granata passano solo per un errore di Negri

Prima del gol, un incidente tra Volpato e Puia ha creato la psicosi da cui è uscita una serie di errori della difesa vicentina

MARCATORE: Combin al 30' della ripresa.

TORINO: Vieri, Poletti, Fossati, Puia, Agropoli, Bolchini, Carelli, Ferrini, Combin, Moschino, Facchin.

L. R. VICENZA: Negri, Rossetti, Piamonte, Valtolina, Mariani, Calosi, Biellini, Gregori, Gori, Demarco, Cosma, ARBITRO: Vacchini.

NOTE: sole tiepide e terreno leggermente allentato. Oltre 20 mila spettatori di cui 15.029 paganti per un incasso di 19.029.800 lire. Ammoniti Rossetti per ripetuti falli su Facchin (37') e incidente (distorsione ginocchio destro) di Volpato, al 19' della ripresa, che ha abbandonato la gara alla mezz'ora.

DAL CORRISPONDENTE

TORINO, 21 gennaio. Proprio William Negri, il vecchio «carburante», resuscitato nelle ultime ore (visto che Silvestri non aveva più portieri a disposizione), l'uomo che sino a un quarto d'ora dalla fine aveva detto no alle bordate dell'attacco granata ha regolato la vittoria al Torino. Un errore di cui vergognarsi per tutta la vita, anche se involontario, ma così marchiano e ridicolo da dover andare in giro con baffi e barba finti almeno per un paio di mesi.

Prima del gol, un incidente tra Volpato e Puia ha creato la psicosi da cui è uscita una serie di errori della difesa vicentina

«Domeniamo, giochiamo bene, ma più in là di un pari non andiamo mai. Un vero peccato; anche oggi si poteva vincere, ma non c'è stato niente da fare. Probabilmente ci mancano il Salvi e il Fracceschi dell'anno scorso».

«Contro le "grandi" giochiamo sempre fior di partite, meriteremo qualche punticino in più in classifica». Carpanesi: «E' vero che si poteva vincere, ma sono felice anche così. Vede, c'è già capitato che nel tentativo di battere qualche punto in più, abbiamo finito poi per bucciarci. Sono convinto che con un pizzico di fortuna in più della difesa non lo scelse Gori per piazzarlo su Ferrini».

f. v.



TORINO-L. VICENZA — Combin segna a porta vuota.

Fabrizi se l'è vista brutta

DAL CORRISPONDENTE

TORINO, 21 gennaio. Silvestri esce dallo spogliatoio solo per favorire i giornalisti e bisogna rendere atto a questo allenatore per il rispetto e l'educazione con cui tratta i cronisti sportivi.

arrivato stamattina dagli Stati Uniti. Stanotte era ancora in America. Allora un cronista dice sottovoce: «per grazia ricevuta» e Pianelli si arrabbia perché quando al Torino va male, dice, nessuno viene a dargli una mano.

n. p.

Il Brescia esce rassegnato dall'Amsicora con tre reti al passivo

Il Cagliari spadroneggia nella ripresa con Riva (2) e Greatti

Contenate e rintuzzate con facilità le poche incursioni offensive dei lombardi

MARCATORI: nella ripresa Riva al 3' e al 20'; Greatti al 37'.

CAGLIARI: Reginato, Martini, Basi, Colausi, Brucchi, Nicolai, Nenè, Rizzo, Hitchens, Greatti, Riva.

BRESCIA: Galli, Fumagalli, Vitoli, Rizzolini, Tomassini, Bolognini, D'Allesi, Gilardini.

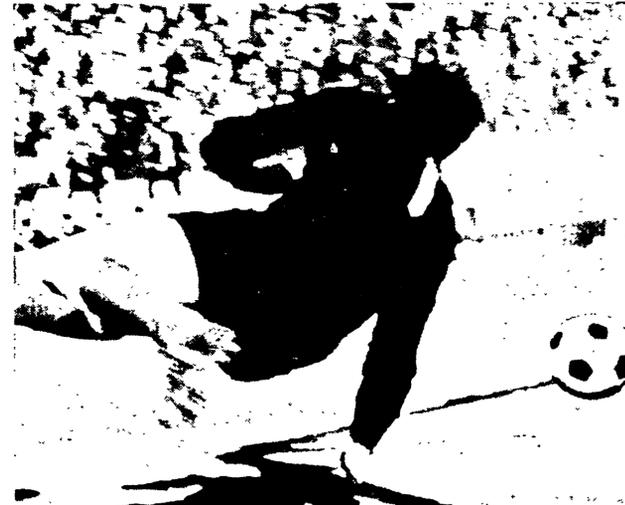
ARBITRO: D'Agostini di Roma.

DAL CORRISPONDENTE

CAGLIARI, 21 gennaio. Un'impennata del Cagliari dopo le molte disavventure recenti. Una impennata che ha fatto un netto, chiaro, indubitabile 3-0 nei confronti di una squadra, il Brescia, che nell'occasione non ha mostrato alcune di note volte tutti i suoi sforzi, la compagnia ospite li ha compunti, proficuamente nel primo tempo, riuscendo ad imbrigliare le offensive rossoblu, impedendo a Riva e Hitchens di liberarsi in area per concludere. Lala sinistra cagliaritano è stata assai ben controllata, ancora a prezzo di una buona prestazione, dal bravo Fumagalli. Ma in alcune occasioni è venuto fuori il guizzo della classe su cui il Brescia ha fatto un errore, un errore che ha fatto da quel formidabile opportunista che è, due goals costruiti dai compagni ma una generosità più che di difesa, la quale dietro era protetta da un meraviglioso e indomabile Vincenzi. Se il dinamismo del centrocampo ha condizionato la manovra

certezza ha mostrato ancora la difesa (priva del libero titolare Longo), cosicché all'11' si è visto Busi avanzare indisturbato e smistare sulla destra all'incastellato Troja che ha fatto subire un pallone a fil di palo.

Nel complesso vi è stato, per tutto il primo tempo, un certo equilibrio, anche se apparentemente la superiorità tecnica della squadra di casa. Gli azzurri bresciani hanno avuto il merito di stabilire un assiduo controllo a centro campo, dove hanno fatto filtro alla manovra rossoblu e da dove sono partite alcune azioni di rimessa.



CAGLIARI-BRESCIA — Galli battuto per la seconda volta da Riva

Tuttavia le occasioni da goal le ha create il Cagliari al 17' con una rovesciata di Nenè raccolta di testa da Riva, assai bene si inseriva Rizzo negli affondi; Nenè eseguiva il solito prezioso lavoro di sostegno e di lancio e Rizzo, con un bel calcio di punizione di Rizzo che ancora Galli neutralizzava con una prodezza deviando in corner.

La resistenza degli ospiti, nella ripresa, pareva esaurirsi, ma fu perché il guizzo di Riva, assai bene si inseriva Rizzo negli affondi; Nenè eseguiva il solito prezioso lavoro di sostegno e di lancio e Rizzo, con un bel calcio di punizione di Rizzo che ancora Galli neutralizzava con una prodezza deviando in corner.

Una volta sola il Torino andò vicino al gol e fu con Facchin quando si vide respingere il suo colpo di testa alla base del palo. Il merito però, oltre che di Facchin (ovviamente) fu di Agropoli che era riuscito a sbarrare in corsa cogliendo l'intera difesa vicentina in contropiede.

Anche oggi il giovane Agropoli ha dimostrato di essere una delle più belle conferme del calcio italiano attuale. Spiace per Rocco che l'aveva ancora fatto, e non è riuscito a venderlo al Milan, ma Agropoli può puntare senza presunzione alla maglia n. 6 della Nazionale.

Edmondo Fabrizi ha rivestito nuovamente i suoi ragazzi d'azzurro (come contro il Cagliari) e la fortuna gli ha dato un'altra vittoria. Loro si arrabbiavano i tifosi granata quando si parla di fortuna, perché partite come quelle di cui si possono anche... paggiare.

Vittoria meritata comunque, perché sofferta per tanto tempo. Il risultato è stato in campo con il «4-2» e l'intenzione di polso era «zero a zero».

Con Gori e Cosma, uniche punte avanzate, Silvestri aveva ben poche illusioni da accreditare. Ha creduto che lo sbaramento a centro-campo, formato da Gregori, Volpato, De Marchi, Biellini, fu in grado di reggere, e alla fine tutto è crollato per uno stupido errore. Combin e Facchin hanno creato molte occasioni e il risultato è rimasto inchiodato sino al 30' della ripresa lo si deve all'attenta difesa bresciana e alle parate di Negri.

In queste poche note il meglio della gara: Combin da fuori area al 21' impenna Negri e ancora Negri si applaude per una parata su tiro di Facchin (passaggio di Combin) al 24'; al 27' Poletti, ancora Negri si applaude per una parata su tiro di Facchin (non in buona forma) dire di no; al 29' Combin, al 31' il colpo di palo e «zero a zero» para in tuffo. Al 3' della ripresa calcio di punizione: Combin supera la barriera con un bolido, ma Negri respinge di pugno. Al 6' il palo di Facchin. Al 18' un'azione Carelli-Combin si conclude con un centro in area del francese sul quale si avventa Moschino che di sinistra staffila in porta; quasi gol; arriva ancora il lungo «Carburante».

I partenopei recriminano a Bergamo

«Gol strano e strana partita» dice Pesaola

DAL CORRISPONDENTE

BERGAMO, 21 gennaio. Un risultato sibilino, per i molti episodi controversi dai quali è scaturito. A farne le spese, come diremo, è stato il Napoli, la compagnia soccombente per un discutibile goal a mezz'ora della ripresa. Naturalmente Paolo Tabanelli, nella consueta conferenza, non si duole del risultato: «Ammetto», dice, «che non avrei fatto obiezioni sullo zero a zero. Il Napoli ci ha affrontato con una certa sufficienza, ma alla resa dei conti abbiamo avuto ragione noi. Reputo Milan, Dell'Angelo e Salvi tra i migliori. Poppa ha avuto spazio per molte discese, la difesa si è comportata ottimamente negli ultimi minuti, i più drammatici».

rebbe stato un tale «capolavoro» di astuzia da meritare invece del bisimio un elogio.

«Sul tiro di punizione, una punizione forse inesistente di Bianchi ha rimesso in gioco Rigotto oltre la barriera. Ma chi ha segnato, ricevendo dal compagno la palla, non si trovava in posizione regolare. E' stata una partita "strana", con un gol "strano" e molto d'altro di "strano" vi è stato».

Pesaola sottolinea il vocabolo ripetuto ad arte e fa capire che ne può usare meglio di appropriati ed espliciti. Comunque, l'allenatore conclude elogiando in blocco la sua squadra, uscita immutabilmente sconfitta per un gol... subito quando era lanciata verso il successo.

Aldo Renzi

Aldo Marica

Nello Paci